

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Appunti sulla parte europea del programma elettorale della Dc

I. La storia dell'Europa occidentale nel secondo dopoguerra è stata influenzata in maniera decisiva dalle scelte fatte da uomini come Adenauer, De Gasperi e Schuman. In particolare la Dc italiana ebbe in De Gasperi l'uomo che più di ogni altro si batté per consolidare in modo irreversibile la democrazia europea mediante la costruzione dello Stato europeo. Questa eredità, che distingue e caratterizza i democratici cristiani italiani, deve essere valorizzata stabilendo un punto di collegamento fra la iniziativa di De Gasperi per la creazione della Comunità politica europea, e l'azione del Parlamento europeo per realizzare la riforma istituzionale della Comunità.

II. Per quanto concerne i problemi ai quali siamo oggi confrontati dobbiamo tener presenti due fatti:

1) la prosperità del nostro paese dipende in misura crescente dalle scelte europee (politica agricola comune, fondo regionale di sviluppo, Sme, ecc.);

2) la possibilità del nostro paese di influire sul corso della politica mondiale (pace, distensione, dialogo Nord-Sud ecc.) dipende in misura crescente dalle decisioni maturate in sede europea.

III. Alla luce di queste considerazioni è necessario portare a compimento:

a) la riforma delle istituzioni comunitarie lungo le linee indicate dal Parlamento europeo;

b) la riforma delle politiche comuni;

c) il consolidamento dello Sme; e attuare

d) una maggiore cooperazione nel settore della politica estera.

La parte europea del programma elettorale della Dc dovrebbe dunque indicare una scelta esplicita del partito a favore:

1) della riforma delle istituzioni comunitarie in corso di approvazione da parte del Parlamento europeo (nel contempo la Dc dovrebbe impegnarsi a sostenere la ratifica del progetto nel nostro paese sottolineando la continuità con le scelte fatte da De Gasperi in poi);

2) di un sensibile ampliamento delle politiche comuni non a spese della Pac, ma mediante l'accrescimento delle risorse proprie della Comunità innalzando il tetto dell'1% sull'Iva e con altre misure. (È questa la sola via per dare consistenza alle politiche comuni in materia di occupazione, ristrutturazione industriale, sviluppo delle aree meno favorite, ecc., senza sacrificare le politiche già in atto);

3) del passaggio alla seconda tappa dello Sme lungo le linee decise dal vertice di Brema del 1978. (Andrebbe a mio avviso sottolineato il fatto che con il rafforzamento dello Sme si introduce non soltanto un elemento di stabilità monetaria necessaria per la ripresa produttiva – e per il controllo dell'inflazione in Italia – ma si prefigura anche la direzione di marcia per la riforma del sistema monetario internazionale reclamato da più parti);

4) di una più ampia cooperazione in materia di politica estera nel quadro del rilancio dell'integrazione europea fondato sui punti precedenti.

Dattiloscritto senza data, ma probabilmente scritto in vista delle elezioni italiane del 26 giugno 1983.